AUTORE DEL PIANO DI COMUNICAZIONE
NAZIONALE DEL PATRIMONIO CULTURALE

LA CITTÀ DI AMELIA
E COMUNI LIMITROFI

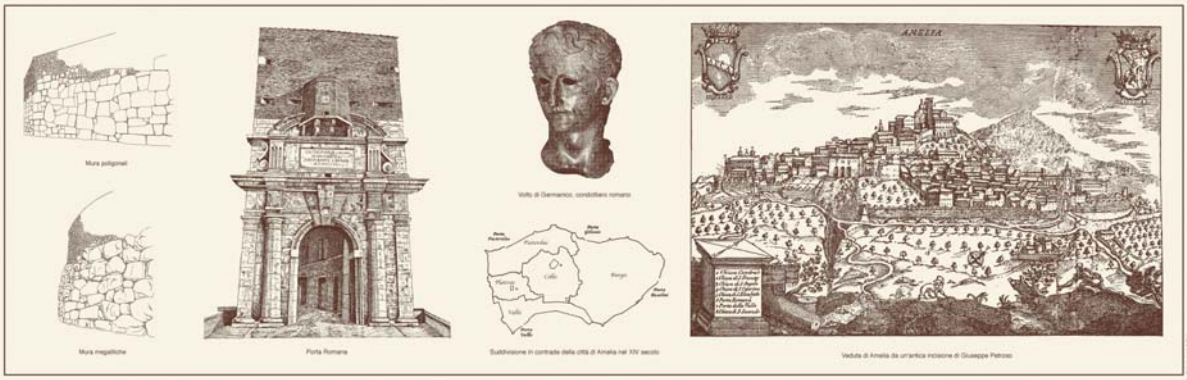
Città di Amelia

1) Mura Poligonali
2) Porta Romana
3) Chiesa dell'Ospedaletto
4) Chiesa di San Francesco
5) Palazzo Farrattini
6) Arco Romano
7) Palazzo Petrignani
8) Palazzo Nacci
9) Loggia dei Banditori
10) Via Piacenti
11) Municipio
12) Cisterne Romane
13) Teatro
14) Chiesa di Sant'Angelo
15) Mura Megalitiche
16) Porta della Valle
17) Ospedale
18) Chiesa di San Magno
19) Chiesa di San Girolamo
20) Porta Posterola
21) Chiesa di Sant'Agostino
22) Chiesa di Santa Caterina
23) Duomo
24) Torre Comunale
25) Chiesa di Santa Monica
26) Chiesa di Santa Lucia
27) Ex Oratorio del Crocefisso
28) Porta Leone IV
29) Giardini pubblici
30) Palazzo Geraldini-Farrattini
31) Palazzo Angelo Geraldini
32) Palazzo Alessandro Geraldini
33) Palazzo Antonello Geraldini
34) Palazzo Cansacchi
35) Palazzo G. Cansacchi
36) Vescovado
37) Seminario Diocesano
38) Palazzo Boccarini
39) Azienda Turismo - Informazioni
40) Strada Romana

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
Soprintendenza Archeologica di Perugia
Soprintendenza per i Beni Ambientali Architettonici Artistici e Storici dell'Umbria - Perugia
COMUNE DI AMELIA - Assessorato alla Cultura

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
Soprintendenza Archeologica di Perugia - Soprintendenza per i Beni Ambientali Architettonici Artistici e Storici dell'Umbria - Perugia
COMUNE DI AMELIA - Assessorato alla Cultura

STORIA DELLA CITTÀ DI AMELIA
PORTA ROMANA



Secondo la leggenda, la fondazione di Amelia è attribuita al mitico re Amerino (da cui Amerini), discendente di Xll sec. a.C.. In realtà i primi abitanti di Amelia si insediarono sulla collina più alta della città (oggi della Cattedrale), intorno ai secoli X-IX a. C. dando origine ad un primitivo nucleo abitato nella zona dell'Acropoli. Dai secoli VI-V a. C., epoca della costruzione delle mura Poligonali, la città della ebbe una sua ben definita tipologia urbana che corrisponde all' attuale conformazione del centro storico. Catone il Censore riferisce nelle sue "Origines" nella fondazione di Amelia ben quattro secoli prima di quella di Roma. Secondo alcune fonti la città divenne Municipio romano nel I sec. a.C., iscritta alla VI Regione ed aggregata alla tribù Clustumina. In epoca romana, Amelia godette di grande magnificenza grazie alla sua ideale posizione geografica e strategica posta sulla vicina via Amerina, importante arteria viaria che collegava il nord del Lazio con Amelia, Todi, Bevagna e Perugia per poi risalire attraverso Gubbio alla via per Fano. Ebbe anche un importante porto fluviale sul Tevere, nei pressi di Orte, che la collegava con Roma. Lo splendore di quell' epoca è ancora oggi testimoniato dai numerosi reperti custoditi dalle Monumentali Cisterne romane sotto di Terme, ville, epigrafi, frammenti di sarcofagi e numerosi altri resti archeologici fino alla magnifica statua bronzea di Germanico, condottiero romano, figlio di Druso Maggiore, venuta alla luce nel 1963 poco fuori dalle mura cittadine. Questa imponente statua è ritenuta un capolavoro romano dell'arte bronzistica imperiale. Con il diffondersi del cristianesimo in queste terre si ebbe, sotto Diocleziano, il martirio di S. Firmina, giovinetta appartenente alla gente Calpurnia, divenuta poi patrona della città assieme ad Olimpiade, suo contemporaneo perseguitato pretofico e martirizzato. Amelia ebbe la sua prima Sede Vescovile nell' anno 363. Con le invasioni barbariche Amelia fu più volte saccheggiata e nel 548 fu distrutta dai Goti guidati da Totila ed inflne dai Longobardi. Col passaggio della città all' Impero Romano Bizantino, divenne un importante centro di transito sulla via Amerina (detta "Corridoio bizantino" perché unira Roma con l'Esarcato di Ravenna). Intorno all' anno mille Amelia divenne Comune libero con un assetto sociale avanzato costituito dai Consoli eletti tra gli uomini più rappresentativi. Dall' inizio del XIII secolo Amelia entrò in conflitto con Todi da cui fu assoggettata e in lotta territoriale con Orvieto, Orte e Narni. Le guerre intestine nella città tra le due fazioni di guelfi e ghibellini indebolirono il Comune sempre in conflitto con la vicina Todi. Nel 1242 la città fu devastata dall'esercito di Federico II che in quell'occasione profanò la Cattedrale e ridusse il Battistero a forno per il pane. Nel 1300, sottomessa a Roma, subì le imposizioni dell'Urbe sino al 1354 quando il cardinale Albornoz la restituisce alla Chiesa di cui divenne un'importante città del vasto Patrimonio. Nel 1346 si ebbero i primi Statuti con i diritti consunali ed i privilegi sui castelli che, ancora oggi conservati nell'Archivio Storico Comunale, dimostrano la perfetta funzionalità dell'ordinamento medievale comunale. Nel 1426 S. Bernardino da Siena predicò ad Amelia e nel 1470 venne istituita il Monte di Pietà. Nei secoli successivi, la storia di Amelia si identifica con quella della Chiesa, giungendo così al Risorgimento sino all'annessione nel 1860 della città al nuovo Stato Italiano. La storia di Amelia è ben visibile ancora oggi tra le numerose bellezze artistiche e architettoniche presenti nelle suggestive vie e piazze del centro storico.

Il fascino immutato degli eventi storici rivive nelle cerimonie e rievocazione estive del Giuramento dei Priori e del Corteo Storico con la consegna delle chiavi cittadine e il Palio dei Colombi, gioiera che unisce le cinque antiche contrade arnerine con i contrade d'epoca. Infine Amelia ha conseguito alla storia importanti personaggi come: Sesto Rosclo Amerino, Martino Bartolomeo Cansacchi, Clemente Clementini, architetto di Papa Leone X., Alessandro Geraldini, primo vescovo d'America a S. Domingo, che morì re ora a servizio della corona spagnola, interesse affinché Cristoforo Colombo ottenesse le tre caravelle, Fantino Petrignani, i due illustri artisti Pier Matteo Manfredi rinomato tra i grandi pittori dell'Umbria e Gian Francesco Perini, allievo di Raffaello ed infine il filosofo Augusto Vera. Di grande bellezza è l'ambiente circostante alla città dove tra le dolci colline si può ammirare un paesaggio incontaminato e di grande fascino. A breve distanza dalle mura cittadine sono visitabili: la chiesa della Madonna delle Cinque Fonti, ove nel 1213, secondo la tradizione sosti S. Francesco, il Convento della SS. Annunziata con opere d'arte importanti tra cui il Presepe permanente dello scultore J.M. Oliva, la chiesa di S. Secondo con il suggestivo Oratorio dell'Arciconfraternita della Morte, la chiesa di S. Salvatore che sorge sull'omonimo monte, la chiesa di S. Giovanni fuori le mura con annesso un piccolo chiostro ed infine il Convento dei Cappuccini sorto sull'antica chiesa ed ospedale di S. Giacomo in Rodoro.

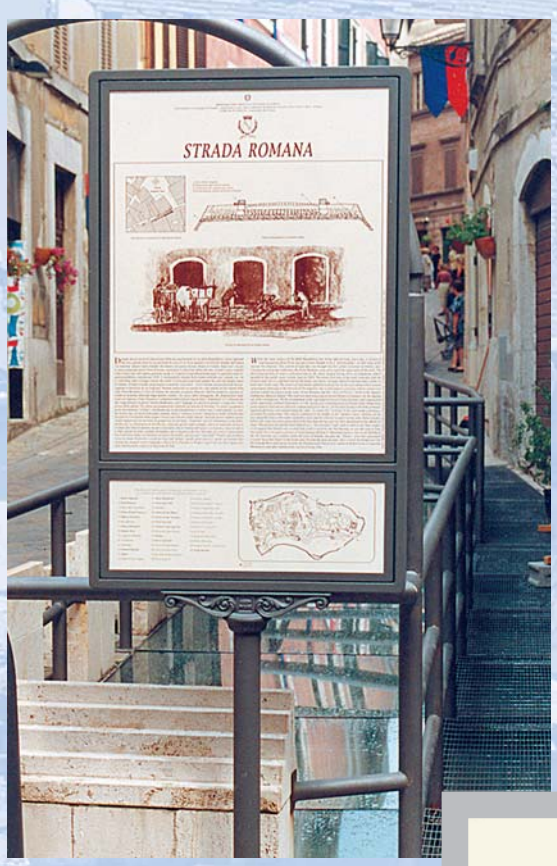
Porta Romana detta anche Porta Busolina o Porta Piscilina, costituisce l'ingresso principale alla città ed è la più grande e maestosa delle quattro antiche porte di Amelia. L'origine di questo ingresso risale all'epoca romana, come testimoniano i recenti rinvenimenti di una strada del I sec. d. C. a poche decine di metri dalla porta su via della Repubblica. In epoca medioevale la porta fu munita di un ponte levatoio per l'attraversamento del fossato da cui forse il nome di Porta Piscilina o Piscidina che deriva dal latino "piscinula" ossia piccola peschiera. Nelle Riformanze del 1326-1328 la porta viene chiamata Busolina perché vi si conservava il "busolo" per le elezioni della magistratura comunale e perché sede del dazio per il pagamento della gabella. Fuori la porta, si svolgeva il mercato del pesce e della carne. Nel 1518 Antonio da Sangallo il Giovane, incaricato dal Comune, sviluppa un progetto per il rafforzamento della cerchia muraria a sud della città prevedendo un importante sistema difensivo della Porta Romana. Solo con il 1582 e poi nel 1598, iniziarono i radicali lavori di rinnovamento della porta nella veste attuale. La costruzione fu realizzata in travertino con due nicchie colonne e due lesene laterali sormontate da una trabeazione e timpano. Nel 1603 i lavori furono continuati sotto la direzione dell'architetto Giandomenico Bianchi e solo nel 1639 il progettista Sergio Ventura mise la porta della sovrastante "guardiola" in manicotti. Nel 1705, sicili indenni da un forte terremoto, gli amerini consacrarono le loro città alla Madonna Assunta ponendo una lapide nel fastigio di Porta Romana. Significative sono oggi visibili le antiche impronte figure che vengono chiuse in occasione delle Rievocazioni storiche che si svolgono ogni anno ad agosto. Infine è da notare, nell'archivolto della porta, l'arme dipinta della città con la scritta: A.P.C.A. che significa: "Amiconi del Popolo della città di Amelia", a ricordare l'organismo elettivo più importante del libero Comune.

According to legend, Amelia was founded by the mythical King Amerino (hence the name Amerini), of the XIIth cent. B.C. In fact the first inhabitants of Amelia settled on the highest hill in the town (where the Cathedral now stands), some time around the Xth to the IXth cents. B.C., thus establishing a primitive nucleus of dwellings in the Acropolis area. From the VIth to the Vth cents. B.C., when the polygonal walls were built, the citadel had a well-defined urban topology that corresponds to the conformation of today's historic centre. Cato the Censor reports in his work, the "Origines", that Amelia was founded as many as four centuries before the founding of Rome. Some sources report that the town became a Roman Municipality in the Ist cent. B.C., registered as belonging to the VIth Region jointly with the Clustumina tribe. In Roman times, Amelia enjoyed great magnificence thanks to its perfect geographical and strategic near the Via Amerina, an important major highway that connected the North of Lazio with Amelia, Todi, Bevagna and Perugia and then led into Gubbio to join the road for Fano. It also had an important port on the River Tiber, near Orte, connecting the town with Rome. The splendour of that age may still be seen from the large number of finds unearthed: the monumental Roman cisterns left over from the Baths, villas, epigraphs, fragments of sarcophagi and a great many other archaeological finds, culminating in the magnificent bronze statue of Germanicus, a Roman leader and son of Druso the Elder, that came to light in 1963 just outside the town walls. This splendid statue is thought to be a Roman masterpiece of the bronze production of Imperial times. The spread of Christianity in this district saw, under Diocletian, the martyrdom of St. Firmina, a young Calpurnian girl, who became the patron saint of the town along with Olimpiade, her contemporary and persecutor who then repented and was martyred as well. Amelia became a Bishop's Seat for the first time in 363. Amelia was sacked on many occasions by barbarian invasions and in 548 was destroyed by the Goths led by Totila and then by the Longobards. With the passing of the town in the Romano - Byzantine Empire, it became an important passing point on the Via Amerina (known as the "Byzantine Corridor" as it connected Rome with the Exarchate of Ravenna). Some time around the year 1000, Amelia became a free City-state with an advanced social structure governed by Consuls elected from the most important men of the town. From the beginning of the XIIIs cent. Amelia entered into conflict with Todi to which it was subjugated and into territorial conflict with Orvieto, Orte and Narni. Civil war raged in the town between two factions, the Guelphs and the Ghibellines, greatly weakening the City-state that was constantly at war with the neighbouring town of Todi. In 1242 the town was devastated by the army of Frederick II∞ who on that occasion violated the Cathedral and turned the Baptistry into a bakery. In 1300, Amelia was suppressed by Rome and had to suffer the impositions of the "Urbe" until 1354 when Cardinal Albornoz gave it back to the Church for which it was to become an important town of enormous wealth. In 1346 the first Statutes were compiled giving the Council rights and privileges over the castles; these are still preserved in the Historic Archive of the Town Council and prove how perfectly a Medieval City-state was organized for functional purposes. In 1426 St. Bernardino of Siena preached to Amelia and in 1470 the Charitable Pawnbroker's Institute was opened. Over the centuries that followed, the history of Amelia was bound up with the Church, until the time of the Risorgimento when in 1860 the town became part of the new State of Italy. The history of Amelia can still be sensed today through the numerous artistic and architectural treasures that fill the evocative streets and squares of the historic centre. The timeless charm of historic events is relived in the ceremonies and summer re-enactment of the Swearing of the Oath of Authority, the Historic Procession with the handing over of the keys of the town, the Palio dei Colombi (Race of the Doves), a contest that revives the five ancient clans of Amelia in period costume. Finally Amelia boasts a number of important historical figures including Sesto Rosclo Amerino, Martino Bartolomeo Cansacchi, Clemente Clementini the chief physician of Pope Leo Xo, Alessandro Geraldini who was the first Bishop in America, in Santo Domingo and while in the service of the Spanish Crown, interceded to ensure that Christopher Columbus was given his three caravels, Fantino Petrignani, two famous artists, Pier Matteo Manfredi, thought to be one of Umbria's greatest painters, and Gian Francesco Perini, a pupil of Raphael; and also the philosopher Augusto Vera. The countryside surrounding the town is extremely beautiful, with gently sloping hills in a charmingly uncontaminated landscape. Not far from the town walls one can visit the Church of the Madonna of the Five Fonts, visited according to legend by St. Francis in 1213; the Convent of the Holy Annunciation containing major works of art including a Nativity scene by the sculptor J. M. Oliva; the Church of St. Secondo with its impressive Oratory of the Arch-Brotherhood of Death, the Church of St. Salvatore on the hill of the same name, the Church of St. John Beyond the Walls with its small cloister; and last of all, the Capuchin Monastery built over the former Church and Hospital of St. James in Rodoro.

The "Porta Romana" is also known as the "Porta Busolina" or "Porta Piscidina", it forms the main entrance to the town and is also the largest and most majestic of the four former gates leading into Amelia. The gate's origins date back to Roman times, as may be deduced from recent digs revealing a street from the Ist cent. A.D., just a few dozen yards away from the gate in Via della Repubblica. In Medieval times the gate was fitted with a drawbridge for crossing over a ditch, which was perhaps where the name "Porta Piscidini" or "Piscidina" came from, from the Latin word "piscinula" or little fish pond. During the Reform of 1326 to 1328 the gate was called "Busolina" as the "busolo" (do-it-box) for the election of the town magistrates was kept here and it was also the seat of the customs office where duties were paid. Beyond the gate the fish and meat market was held. In 1518 Antonio da Sangallo the Younger was appointed by the Council to devise a scheme to reinforce the walls to the south of the town including a major defence system using the Roman Gate. It was not until 1582, and then in 1598, that radical work was carried out to renovate the gate to its present form. The construction was built in travertine with two half columns and two side pilasters surmounted by a pediment and a gable. In 1603 work continued under the direction of the architect Giandomenico Bianchi and only in 1639 did the designer Sergio Ventura fit the gate with its brick "sentry box" above. After escaping unharmed from a severe earthquake, the people of Amelia consecrated their town to the Madonna of the Assumption in 1705 with a commemorative plaque over the centrepiece of the Roman Gate. Of interest and still visible are the old wooden shutters that are closed for the historic "Re-enactments" held every year in August. In conclusion, worth noting under the arch of the gate is a painted coat-of-arms of the town inscribed with the letters A.P.C.A. meaning "Amiconi del Popolo della Città di Amelia" (or Elders of the People of the Town of Amelia), in memory of the most important elective body of the free City-state.

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
Soprintendenza Archeologica di Perugia
Soprintendenza per i Beni Ambientali Architettonici Artistici e Storici dell'Umbria - Perugia
COMUNE DI AMELIA - Assessorato alla Cultura

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
Soprintendenza Archeologica di Perugia
Soprintendenza per i Beni Ambientali Architettonici Artistici e Storici dell'Umbria - Perugia
COMUNE DI AMELIA - Assessorato alla Cultura



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
Soprintendenza Archeologica di Perugia - Soprintendenza per i Beni Ambientali Architettonici Artistici e Storici dell'Umbria - Perugia
COMUNE DI AMELIA – Assessorato alla Cultura

STRADA ROMANA

Piazza Augusto Vera

Planimetria con localizzazione della strada romana

Sezione trasversale di una strada romana

Tecnica di costruzione di una strada romana

Durante alcuni lavori di rifacimento della pavimentazione di via della Repubblica, venne riportata alla luce qualche anno fa una porzione di circa 25 m. di un ipotetico diverticolo stradale dell'antica via Amerina. Questo tratto stradale che entrava nel primo recinto urbano di Amelia, dopo aver varcato le mura poligonali presso Porta Romana, procedeva in direzione della città alta. Il tratto viario scoperto è ben conservato nell'aspetto generale anche se è tagliato longitudinalmente quasi in parallelo dalla fognatura pubblica costruita nel 1838. L'orientamento iniziale della strada coincide con l'attuale via: ciò è confermato dallo sviluppo lineare dei solchi d'usura provocati anticamente dai carri nel doppio senso di transito. Il tratto stradale piega improvvisamente verso nord – ovest insieme ad una porzione di marciapiede in direzione di via Angeletti, facendo ipotizzare un unione fra i due antichi recinti murari della città: Porta Romana e l'Arco di Piazza che immette su piazza Marconi. Questa strada fu costruita secondo le tecniche utilizzate dagli antichi romani: (A) scavo della carreggiata, (B) disposizione degli strati sovrapposti (Viam Sternere) e compressi dalla massicciata di base (Statumen), (C) collocazione del conglomerato in pietra Tonola (Ruberatio) con l'impiego di calcina di pomice e sopra ben compressa della ghiaia, (D) infine pavimentazione costituita da blocchi di basolato. Le pietre squadrate e poste lateralmente "a filare", racchiudevano la pavimentazione e costituivano il marciapiede. La strada mostra una curvatura nella parte centrale, detta a "schiena d'asino", disposta in modo uniforme per favorire lo scorrimento delle acque e la loro raccolta nei canali laterali. Secondo alcuni studiosi questa strada rappresentò un percorso di grande uso in età tardo - Imperiale sino all'abbandono in età tardo-Medievale. La definizione di diverticolo, usata per questo tratto stradale, indica la mancanza di tracce evidenti dell'attraversamento da sud a nord della città di Amelia dell'antica via Amerina, come avveniva a Todi, ma da un tratto stradale secondario che si dipartiva da essa. Secondo gli storici è ipotizzabile che il tracciato della via Amerina, nei pressi di Amelia, passava per l'area della "Pineta" poi scendeva verso la strada Nocicchio a nord-est fuori dall'abitato, quindi attraversava il ponte sul torrente Rio Grande per dirigersi verso l'ospedale e chiesa di S. Giacomo in Redere (oggi Convento dei Cappuccini) dopo Sambucetole volgeva in direzione di Todi.

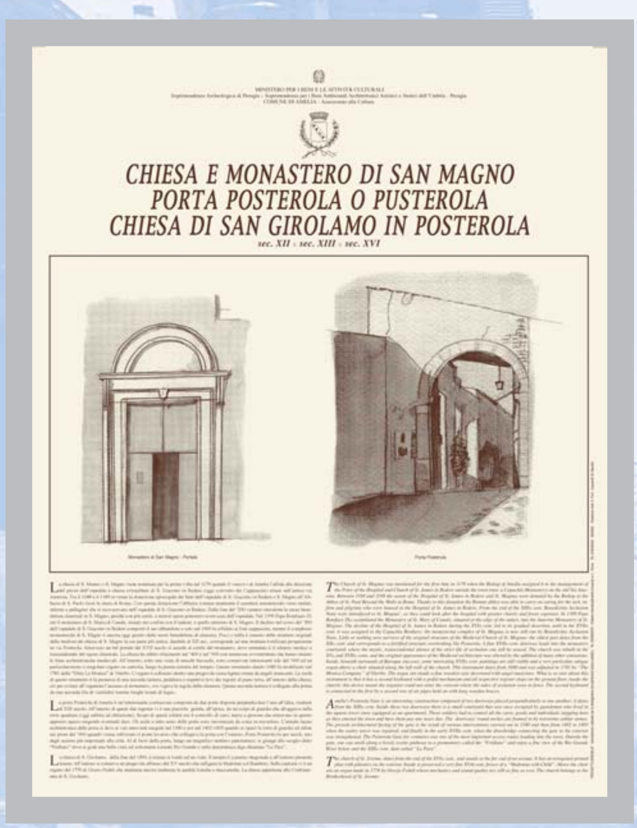
While the road surface of Via delle Repubblica was being refaced some years ago, a section of road measuring about 25 m. was uncovered, thought to be a "diverticulum", or side road, of the ancient Via Amerina. This stretch of road that ran through the first urban enclosure of Amelia, after crossing the polygonal walls near the Porta Romana, went on to reach the upper part of the town. The discovered portion of road is well preserved on the whole despite having been cut lengthwise almost parallel to the public sewer system, built in 1838. The initial direction of the road coincides with the present road: this is confirmed also by the linear ruts left by carriage wheels in ancient times visible on both sides of the road. The stretch of road bends suddenly towards the north-west along with a section of pavement, following in the direcion of Via Angeletti; this would suggest a junction road to connect two ancient walled enclosures of the town: Porta Romana and the "Arco di Piazza" (Arch in the Square) leading into Marconi Square. This road was built using typical ancient Roman techniques: (A) the digging out of the carriageway, (B) the arrangement of the superimposed levels (Viam Sternere) and compression of the underlying roadbed (Statumen), (C) the laying of a conglomeration of Tonola stone (Ruberatio) using pumice-stone mortar and well-compressed gravel above, (D) the final paving with slabs of basalt. Squared-off stones were placed along the sides "in single file" to frame in the road surface forming a pavement for pedestrians. This road is cambered in the middle, in the "donkey's back" fashion, all the way along the road so that water would flow away and be collected in gutters at the sides. Some scholars believe this road was used a great deal in the late Imperial Age and was then abandoned in late Medieval times. This portion of road has been defined as a "diverticulum" (side road) as there is no clear evidence to suggest that Amelia was crossed from south to north by the Via Amerina, as was the case in Todi, but rather by a secondary portion of road leading off from it. Historians believe that in all likelihood the Via Amerina, as it existed within the town of Amelia, ran past the "Pineta" area then descended towards Nocicchio Street to the north-east, beyond the built-up area, then crossed the bridge over the Rio Grande River and ran on towards the Hospital and Church of St. James in Redere (now a Capuchin Monastery) and after Sambucetole, led on towards Todi.

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
Soprintendenza Archeologica di Perugia
Soprintendenza per i Beni Ambientali Architettonici Artistici e Storici dell'Umbria - Perugia
COMUNE DI AMELIA - Assessorato alla Cultura

PIAZZA GUGLIELMO MARCONI
PALAZZO NACCI - PALAZZO PETRIGNANI

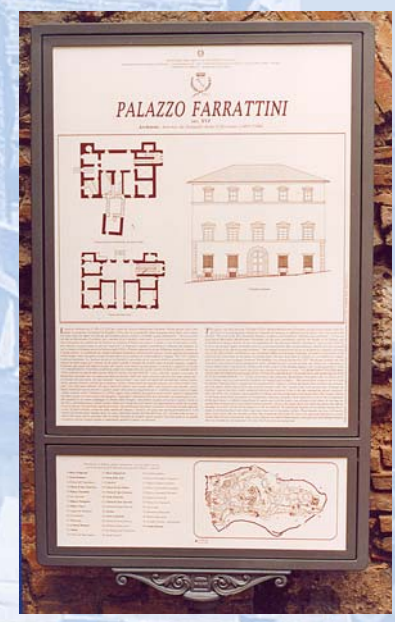
PORTA DI VALLE
MURA MEGALITICHE - MURA POLIGONALI
sec. XII-XIII - sec. VIII-VII a.C. - sec. VI-V

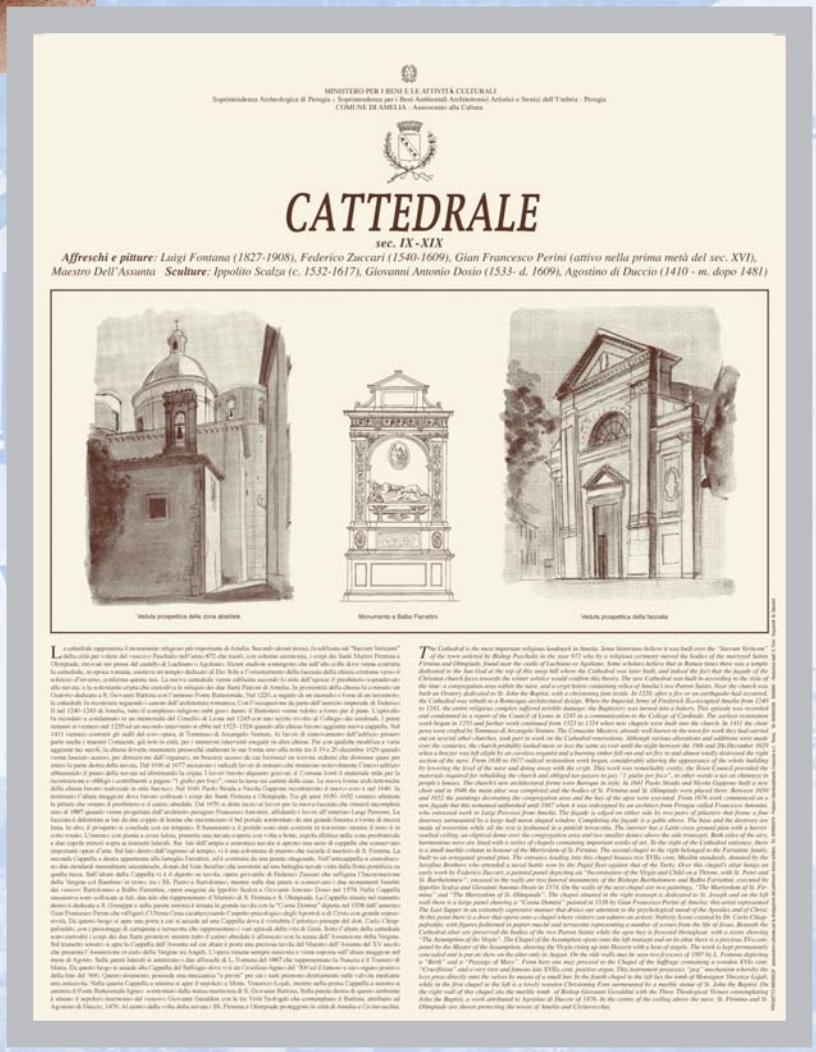
TEATRO SOCIALE
sec. XVIII
Architetto: Stefano Cansacchi **Pitture**: Domenico Bruschi (1840-1910)



CHIESA E MONASTERO DI SAN MAGNO
PORTA POSTEROLA O PUSTEROLA
CHIESA DI SAN GIROLAMO IN POSTEROLA
sec. XII - sec. XIII - sec. XVI

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
Soprintendenza Archeologica di Perugia
Soprintendenza per i Beni Ambientali Architettonici Artistici e Storici dell'Umbria - Perugia
COMUNE DI AMELIA - Assessorato alla Cultura




MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
Soprintendenza Archeologica di Perugia / Soprintendenza per i Beni Ambientali Architettonici Artistici e Storici dell'Umbria - Perugia
COMUNE DI AMELIA - Assessorato alla Cultura

CATTEDRALE

sec. IX-XIX

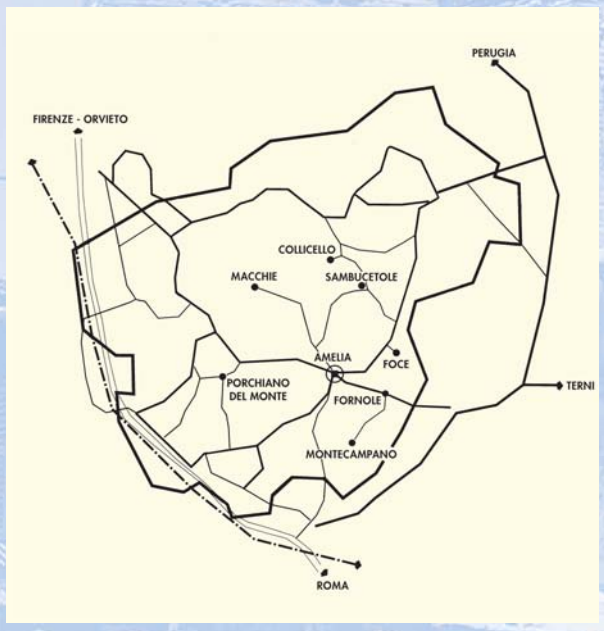
***Affreschi e pitture**: Luigi Fontana (1827-1908), Federico Zuccari (1540-1609), Gian Francesco Perini (attivo nella prima metà del sec. XVI), Maestro Dell'Assunta* ***Sculture**: Ippolito Scalza (c. 1532-1617), Giovanni Antonio Dosio (1533- d. 1609), Agostino di Duccio (1410 - m. dopo 1481)*

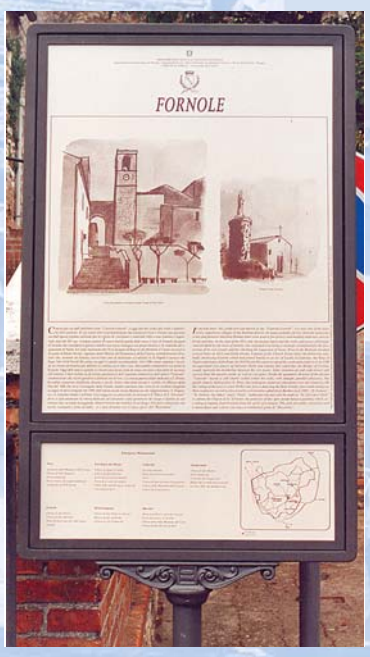
Veduta prospettica della zona absidale — Monumento a Balbo Farattini — Veduta prospettica della facciata

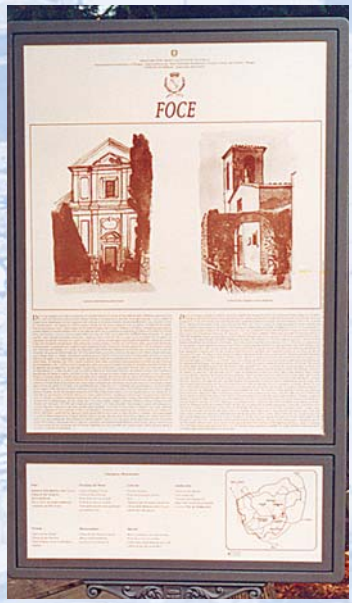
La cattedrale rappresenta il monumento religioso più importante di Amelia. Secondo alcuni storici, fu edificata sul "Sacrum Vertycum" di Amelia città per volere del vescovo Paschalis nell'anno 872 che trasferì, con schema asimmetrico, a cespi dei Santi Martiri Fermina e Olimpiade, ritrovati nei pressi del castello di Lucugnano o Agugliano. Alcuni studiosi sostengono che nell'alto colle dove venne costruita la cattedrale, in epoca romana, sorgesse un tempio dedicato al Dio Sole e l'orientamento della facciata della chiesa orientata verso il solstizio d'inverno, confermerebbe questa tesi. La nuova cattedrale venne edificata secondo lo stile dell'epoca: il presbiterio sopraelevato alla cripta, e la sottostante cripta che custodiva le reliquie dei due Santi Patroni di Amelia. In prossimità della chiesa fu costruito un Oratorio dedicato a S. Giovanni Battista con l'annesso Fonte Battesimale. Nel 1220, a seguito di un incendio e il crollo di un terremoto, la cattedrale fu ricostruita seguendo i canoni dell'architettura romanica. Con l'occupazione da parte dell'esercito imperiale di Federico II nel 1240-1245 di Amelia, tutti gli ampliamo religiosi subì gravi danni: il Battistero venne ridotto a rotto per il pane. L'episodio fu ricordato e condannato in un memoriale dal Concilio di Lione nel 1245 con una serrata revolta al Collegio dei cardinali. I primi restauri avvennero nel 1255 ed un secondo intervento si ebbe nel 1323- 1324 quando alla chiesa furono aggiunte nuove cappelle. Nel 1411 vennero costruiti gli stalli del coro opera, di Tommaso di Arcangelo Ventura. Ai lavori di completamento dell'edificio presero parte anche i maestri Comacini, gli noti in città, per i numerosi interventi eseguiti in altre chiese. Fu con qualche modifica e varia aggiunte nei secoli, la chiesa diventò mantenuta pressochè inalterata le sue forme sino alla notte tra il 19 e 20 dicembre 1929 quando venne lasciato accesso, per dolosa mo dall'organaio, un braciere acceso da cui furonaci un incendio alcune che distrusse quasi per intero la parte destra della navata. Dal 1930 al 1977 necessario i radicali lavori di restauro che mutarono notevolmente l'intero edificio abbassando il piano della navata ed eliminando la cripta. I lavori furono eseguiti grazie di Comune fornì il materiale utile per la ricostruzione e obbligò i contribuenti a pagare "1 grosso per foco", cosa la tassa sui camini delle case. La nuova forma architettonica della chiesa venne realizzata in stile barocco. Nel 1641 Paolo Strada e Nicola Gaggiosa ricostruirono il nuovo coro e nel 1646- 1a terminato l'altare maggiore deve furono collocati i corpi dei Santi Fermina e Olimpiade. Tra gli anni 1650- 1652 vennero eliminate le pitture che ornano il presbiterio e il catino absidale. Dal 1676 a detta incoi ai lavori per la nuova facciata che rimarrà incompiuta sino al 1887 quando venne progettato dall'architetto perugino Francesco Antonini, affidando i lavori all'amerino Luigi Peroni. La facciata è delimitata ai lati da due coppie di lesene che incorniciano il bel portale sormontato da una grande finestra a forma di mezza luna. In alto, il prospetto si conclude con un timpano. Il basamento e il portale sono stati costruiti in travertino mentre il resto è in cotto rosato. L'interno, con pianta a croce latina, presenta una navata coperta con volta a botte, coperta divisa nella zona presbiteriale e due cupole minori sopra ai transetti laterali. Sui lati dell'ampia e sereniosca navata si aprono una serie di cappelle che conservano importanti opere d'arte. Sul lato destro dall'ingresso al tempio, vi è una colonnina di marmo che ricorda il martirio di S. Fermina. La seconda Cappella a destra appartenente alla famiglia Farattini, ed è costituita da una piastra ottagonale. Nell'antecappella si contraddistinguono due monumenti sepolcrali, distanti dal Sante Serafino che commisse ad una battaglia navale vinta dalla flotta pontificia in quella turca. Sull'altare della Cappella vi è il dipinto su tavola, opera giovanile di Federico Zuccari che raffigura l'Incoronazione della Vergine col Bambino in trono, tra i SS. Pietro e Bartolomeo, mentre sulla due pareti si conservano i due monumenti funebri dei vescovi Bartolomeo e Balbo Farattini, opere eseguite da Ippolito Scalza e Giovanni Antonio Dosio nel 1576. Nella Cappella successiva sono collocate ai lati, due tele che rappresentano il Martirio di S. Fermina e S. Olimpiade. La Cappella situata nel transetto destro è dedicata a S. Giuseppe e nella parete sinistra è situata la grande tavola con la "Cena Domini" dipinta nel 1536 dall'amerino Gian Francesco Perini che raffigura l'Ultima Cena caratterizzando l'aspetto psicologico degli Apostoli e di Cristo con grande espressività. Da questo luogo si apre una porta a cui si accede ad una Cappella dove è custodita l'artistico pisside del dott. Carlo Chiappafreddo, con i personaggi di cartapesta e terracotta che rappresentano i vari episodi della vita di Gesù. Sotto l'altare della cattedrale sono custoditi i corpi dei due Santi protettori: mentre tutto il catino absidale è affrescato con la scena dell'Assunzione della Vergine. Sul tramezzo situato a apre la Cappella dell'Assunta ed ciat altare è posta una preziosa tavola del Maestro dell'Assunta del XV secolo che presenta l'Assunzione in cielo della Vergine tra Angeli. L'opera risente sempre nascosta e viene esposta sull'altare maggiore nel mese di Agosto. Sulle pareti laterali si ammirano i due affreschi di L. Fontana del 1887 che rappresentano la Nascita e il Transito di Maria. Da questo luogo si accede alla Cappella del Battesimo dove vi è un Crocifisso ligneo del '300 ed il fantone e sarcofago posteriore della fine del '600. Questo strumento, possiede una meccanica "a pavoni" per cui i tasti premuto direttamente sulle viti da mediante una asticcetta. Nella quarta Cappella a sinistra si apre il sepolcro a forma. Vescovo Lopdi, mentre nella prima Cappella a sinistra si ammira il Fonte Battesimale ligneo sormontato dalla statua marmorea di S. Giovanni Battista. Sulla parete destra di questo sorbonte è situato il sepolcro marmoreo del vescovo Giovanni Geraldini con le tre Virtù Teologali che contemplano il Battista, attribuito ad Agostino di Duccio, 1476. Al centro della volta della navata i SS. Fermina e Olimpiade proteggono la città di Amelia e Civitaruchia.

The Cathedral is the most important religious landmark in Amelia. Some historians believe it was built over the "Sacrum Vertycum" of the town ordered by Bishop Paschalis in the year 872 who by a religious ceremony moved the bodies of the martyred Saints Fermina and Olimpiade, found on the castle of Lucugnano or Agugliano. Some scholars believe that in Roman times there was a temple dedicated to the Sun God at the top of this steep hill where the Cathedral was later built, and indeed the fact that the façade of the Christian church faces towards the winter solstice would confirm this theory. The new Cathedral was built in according to the style of the time: a congregation area within the nave, and a crypt below containing relics of Amelia's two Patron Saints. Near the church was built an Oratory dedicated to St. John the Baptist, with a christening font inside. In 1220, after a fire or an earthquake had occurred, the Cathedral was rebuilt to a Romesque architectural design. When the Imperial Army of Frederick II occupied Amelia from 1240 to 1245, the entire religious complex suffered terrible damage; the Baptistery was turned into a bakery. This episode was recorded and condemned in a report of the Council of Lyons in 1245 in a communication to the College of Cardinals. The earliest restoration work began in 1255 and further work continued from 1323 to 1324 when new chapels were built into the church. In 1411 the choir pews were crafted by Tommaso di Arcangelo Ventura. The Comacine Masters, already well-known in the town for work they had carried out on several other churches, took part in work on the Cathedral renovations. Although various alterations and additions were made over the centuries, the church probably looked more or less the same as ever until the night between the 19th and 20th December 1929 when a brazier was left alight by an careless organist and a burning ember fell out and set fire to and almost totally destroyed the right section of the nave. From 1930 to 1977 radical restoration work began, considerably altering the appearance of the whole building by lowering the level of the nave and doing away with the crypt. This work was remarkably costly: the Town Council provided the materials required for rebuilding the church and obliged tax payers to pay "1 grosso per foco", in other words a tax on chimneys in people's houses. The church's new architectural forms were Baroque in style. In 1641 Paolo Strada and Nicola Gaggiosa built a new choir and in 1646 the main altar was completed and the bodies of St. Fermina and St. Olimpiade were placed there. Between 1650 and 1652 the paintings decorating the congregation area and the bay of the apse were executed. From 1676 work commenced on a new façade but this remained unfinished until 1887 when it was redesigned by an architect from Perugia called Francesco Antonini, who entrusted work to Luigi Peroni from Amelia. The façade is edged on either side by two pairs of pilasters that frame a fine doorway surmounted by a large half-moon shaped window. Completing the façade is a gable above. The base and the doorways are made of travertine while all the rest is fashioned in a pinkish terracotta. The interior has a Latin cross ground plan with a barrel vaulted ceiling, an elliptical dome over the congregation area and two smaller domes above the side transepts. Both sides of the airy, harmonious nave are lined with a series of chapels containing important works of art. To the right of the Cathedral entrance, there is a small marble column in honour of the Martyrdom of St. Fermina. The second chapel to the right belonged to the Farrattini family, built to an octagonal ground plan. The entrance leading into this chapel houses two XVIIth. cent. Muslim standards, donated by the Serafino Brothers who attended a naval battle won by the Papal fleet against that of the Turks. Over this chapel's altar hangs an early work by Federico Zuccari, a painted panel depicting an "Incoronation of the Virgin and Child on a Throne, with St. Peter and St. Bartholomew"; encased in the walls are two funeral monuments of the Bishops Bartholomew and Balbo Farrattini, executed by Ippolito Scalza and Giovanni Antonio Dosio in 1576. On the walls of the next chapel are two paintings, "The Martyrdom of St. Fermina" and "The Martyrdom of St. Olimpiade". The chapel situated in the right transept is dedicated to St. Joseph and on the left wall there is a large panel showing a "Cenna Domini" painted in 1536 by Gian Francesco Perini of Amelia; this artist represented The Last Supper in an extremely expressive manner that draws our attention to the psychological mood of the Apostles and of Christ. At this point there is a door that opens onto a chapel where visitors can admire an artistic Nativity Scene created by Dr. Carlo Chiappafreddo, with figures fashioned in papier maché and terracotta representing a number of scenes from the life of Jesus. Beneath the Cathedral altar are preserved the bodies of the two Patron Saints while the apse has is frescoed throughout with a scene showing "The Assumption of the Virgin". The Chapel of the Assumption opens onto the left transept and on the altar there is a precious XVs cent. panel by the Master of the Assumption, showing the Virgin rising up into Heaven with a host of angels. The work is kept permanently concealed and is put on show on the altar only in August. On the side walls may be seen two frescoes of 1887 by L. Fontana depicting a "Birth" and a "Passage of Mary". From here one may proceed to the Chapel of the Suffrage containing a wooden XVIIs cent. "Crucifixion" and a very rare and famous late XVIIs cent. positive organ. This instrument possesses "peg" mechanism whereby the keys press directly onto the valves by means of a small bar. In the fourth chapel to the left lies the tomb of Monsignor Vincenzo Lojdi, while in the first chapel to the left is a lovely wooden Christening Font surmounted by a marble statue of St. John the Baptist. On the right wall of this chapel sits the marble tomb of Bishop Giovanni Geraldini with the Three Theological Virtues contemplating John the Baptist, a work attributed to Agostino di Duccio of 1476. In the centre of the ceiling above the nave, St. Fermina and St. Olimpiade are shown protecting the towns of Amelia and Civitaruchina.

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
Soprintendenza Archeologica di Perugia
Soprintendenza per i Beni Ambientali Architettonici Artistici e Storici dell'Umbria - Perugia
COMUNE DI AMELIA - Assessorato alla Cultura







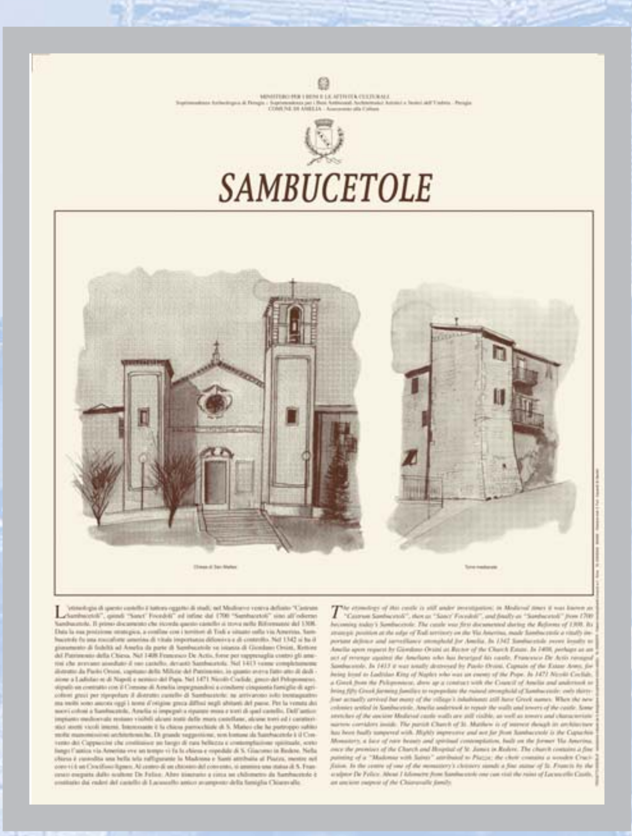
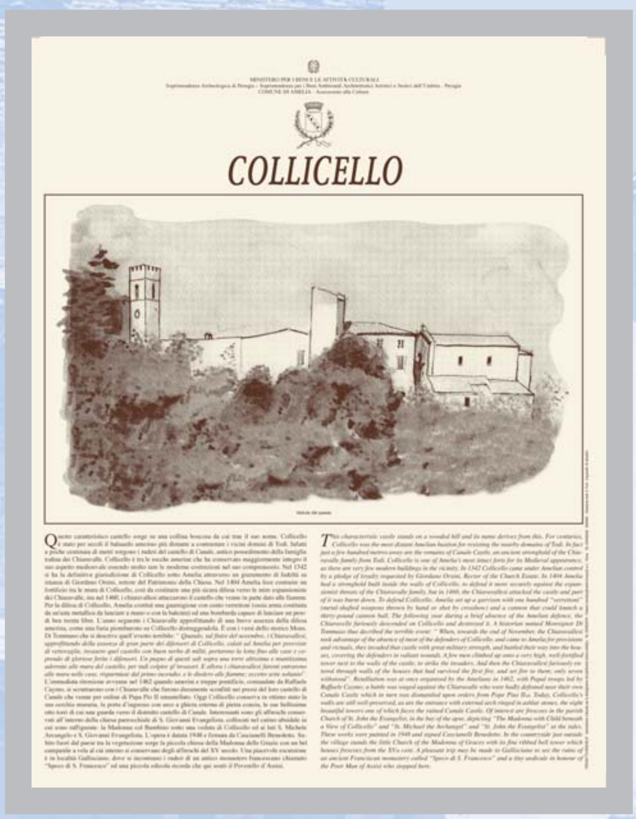
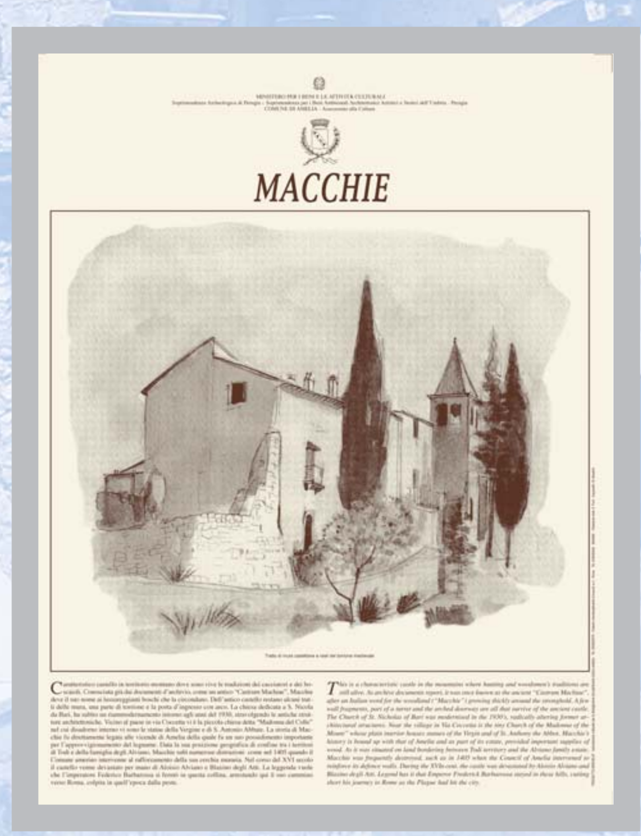
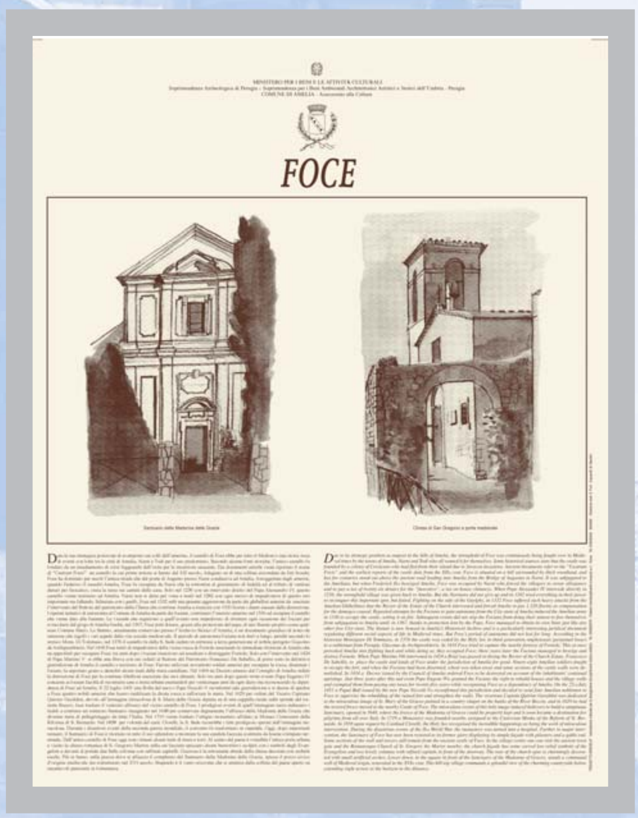
MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
Soprintendenza Archeologica di Perugia - Soprintendenza per i Beni Ambientali Architettonici Artistici e Storici dell'Umbria - Perugia
COMUNE DI AMELIA - Assessorato alla Cultura

FORNOLE

Porta del castello e campanile della Chiesa di San Pietro

Chiesa di San Silvestro

Conosciuta sin dall'antichità come "Castrum Fornoli", è oggi uno dei centri più vitali e industriali dell'amerino. Il suo nome deriva probabilmente dai numerosi forni e fornaci qui presenti sin dall'epoca romana utilizzati per la cottura di vasellame e materiale edile come mattoni e tegole. Agli inizi del XV sec. si hanno notizie di nuove fortificazioni delle mura e torri di Fornole da parte di Amelia che considerava questo castello una rocca strategica sui propri domini e di controllo all'espansione di Narni. Le varie incursioni nel 1412 da parte di Braccio da Montone e l'anno successivo da parte di Paolo Orsini, capitano delle Milizie del Patrimonio della Chiesa, semidistrussero Fornole che, assieme ad Amelia, aveva fatto atto di dedizione a Ladislao re di Napoli e nemico del Papa. Nel 1434 Nicolò Piccinino occupò il castello incendiandolo. Nel 1596 venne stipulato l'accordo tra Narni ed Amelia per definire il confine tra le due città, ubicandolo esattamente sul ponte di Fornole. Oggi dell'antico castello si conservano alcuni tratti di mura con torri e due porte di accesso. All'interno, è ben visibile la divisione geometrica dell'impianto urbanistico dell'antico "Castrum" caratterizzato dai vicoli paralleli e allineati tra di loro. La chiesa parrocchiale dedicata a S. Pietro, ha subito numerose modifiche durante i secoli. Sulla volta della navata è visibile un affresco della fine del '600 che reca l'immagine della Trinità, mentre meritano una visita le tre sculture intagliate su legno d'ulivo eseguite nel 1985 dall'artista locale Anzio Barbaccia che rappresentano: S. Francesco, S. Antonio Abate e la Pietà. Una suggestiva e piacevole escursione è il "Parco di S. Silvestro" dove si può ammirare la chiesa dedicata all'omonimo santo protettore del luogo e dipinto al suo interno che, secondo la leggenda, liberò Fornole dai malefici di un drago. Nel parco attrezzato con tavoli, camminetti e pista da ballo, ci si può divertire con il tipico gioco del "Razzolone".

In ancient times, this castle-fort was known as the "Castrum Fornoli"; it is now one of the most lively, industrious villages in the Amelian district. Its name probably derives from the numerous ovens and furnaces that from Roman times were used to fire pottery and building materials such as bricks and tiles. At the start of the XVs cent. documents report that the walls and towers of Fornole were fortified by the town of Amelia who regarded it as being a strategic stronghold for the protection of its own estates and for checking the expansion of Narni. Braccio da Montone invaded several times in 1412 and Paolo Orsini, Captain of the Church Estate Army the following year, badly destroying Fornole which had joined Amelia in an act of loyalty to Ladislao, the King of Naples and enemy of the Pope. In 1434 Nicolò Piccinino occupied the castle and set fire to it. In 1596 an agreement was drawn up between Narni and Amelia that ruled that the Bridge of Fornole would represent the borderline between the two towns. Some stretches of wall with towers still survive from the ancient castle, as well as two gates. Inside the geometric division of the ancient "Castrum" layout is still clearly visible within the walls, with straight, parallel alleyways. The parish church, dedicated to St. Peter, has undergone numerous alterations over the centuries. On the ceiling of the nave is a late XVIIs cent. fresco depicting the Holy Trinity; also worth noting are three sculptures carved in olive wood by a local artist called Anzio Barbaccia in 1985: "St. Francis", "St. Anthony the Abbot" and a "Pietà". A pleasant trip may also be made to "St. Sylvester's Park" to admire the Church of St. Sylvester, the protector of this spot; inside hangs a painting which, according to legend, freed Fornole from the spells of a dragon. The park has tables, fireplaces and a dance floor and visitors can enjoy a traditional game of "Razzolone".

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
Soprintendenza Archeologica di Perugia
Soprintendenza per i Beni Ambientali Architettonici Artistici e Storici dell'Umbria - Perugia
COMUNE DI AMELIA - Assessorato alla Cultura